

Sonetto XCIV

di Pablo Neruda

Se muoio sopravvivimi con tanta forza pura
che risvegli la furia del pallido e del freddo,
da sud a sud alza i tuoi occhi indelebili,
da sol a sol che risuoni la tua bocca di chitarra

Non voglio che vacillino le tue risa né i tuoi passi,
non voglio che muoia la mia eredità di gioia,
non bussare al mio petto, sono assente.
Vivi nella mia assenza come in una casa.

È una casa così grande l'assenza
che entrerai in essa attraverso i muri
e appenderai i quadri nell'aria.

È una casa così trasparente l'assenza
che io, senza vita, ti vedrò vivere,
e se soffri, amor mio, morirò ancora una volta.

Traduzione | Roberta Carreri

Grafica e stampa | Tristed Com e Digigraf.dk



Roberta Carreri | Nordisk Teaterlaboratorium

Fiori per Torgeir



Di e con Roberta Carreri
Scenografia, disegno di luci e video | Stefano Di Buduo
Testi | W.H. Auden, Pablo Neruda, Drummon de Andrade,
Torgeir Wethal, Roberta Carreri
Musiche | Alice Carreri Pardeilhan, Olafur Arnald, Amalia Rodriguez,
Adolfo Ernesto Echeverria Comas, Erik Truffaz,
Joseph P. Webster e Wojtek Mazolewski
Costumi e attrezzeria | Roberta Carreri, Karoline Banke
Drammaturgia | Anne Middelboe Christensen
Produzione | Roberta Carreri e Nordisk Teaterlaboratorium
Foto | Stefano di Buduo
Grazie a Fausto Pro, Claudio Coloberti e Sabera Shaik per il prezioso sostegno.
Prima mondiale | 4 settembre 2020 all'Odin Teatret a Holstebro, Danimarca

Può il lutto trasformarsi in luce?
Sono un'attrice. Nel 2010 ho perso la persona che per molti anni
è stata il mio compagno di lavoro e di vita.
La perdita di una persona cara contiene due dimensioni: il lutto
e la gratitudine. La gioia che ha colmato la mia vita durante tanti
anni in sua compagnia, risplende attraverso il mio dolore e lo
rende trasparente. Non c'è cura per il lutto. Bisogna imparare a
conviverci, come con una malattia cronica. Non sono la stessa
che ero prima della morte di Torgeir, e mai tornerò ad esserlo.
Ma sono ancora capace di cantare e di sorridere, accompagnata
dalla sua assenza per il resto del mio cammino.
Si dice che si muore due volte. La seconda è quando si viene
dimenticati.
Io non voglio che Torgeir sia dimenticato.

Torgeir nacque a Oslo, Norvegia nel 1947. A otto anni scoprì il
mondo del teatro. A undici cominciò a guadagnare i primi soldi
facendo parti da bambino nel Nationaltheatret. A diciassette
incontrò Eugenio Barba e diventò membro fondatore dell'Odin
Teatret. A 19 anni si trasferì in Danimarca con Eugenio Barba e
il resto dell'ensemble per stabilirsi nella cittadina di Holstebro,
dove l'Odin Teatret risiede tutt'ora. Qui visse e lavorò,
alternando attività in loco a tournée nazionali e internazionali.
Torgeir prese parte alle prove dello spettacolo *La Vita Cronica*,
fino a un mese prima della sua morte, il 27 giugno 2010.
Aveva 63 anni.
La sua presenza scenica era incomparabile e continua a
mancararmi. Per questo ho sentito il bisogno di fargli questo
omaggio. Fiori per un grande attore. Fiori per una grande
persona. Fiori per Torgeir.
Roberta Carreri

Frammenti di

Residuo

di Drummond de Andrade

Di tutto è rimasto un poco,
Della mia paura. Del tuo ribrezzo.
Dei gridi blesi. Della rosa
é rimasto un poco

È rimasto un poco di luce
captata nel cappello.
Negli occhi del ruffiano
é restata un poco di tenerezza
(molto poco)

Poco è rimasto di questa polvere
che ti coprì le scarpe
bianche. Pochi panni sono rimasti,
pochi veli rotti,
poco, poco, molto poco.

Ma d'ogni cosa resta un poco.
Del ponte bombardato,
delle due foglie d'erba,
del pacchetto – vuoto –
di sigarette, è rimasto un poco

Ché di ogni cosa resta un poco.
È rimasto un po' del tuo mento
Nel mento di tua figlia.

Del tuo ruvido silenzio
un poco è rimasto, un poco
sui muri infastiditi,
nelle foglie, mute, che salgono.

È rimasto un po' di tutto
nel piattino di porcellana,
drago rotto, fiore bianco,
di rughe sulla tua fronte,
ritratto.

Un poco resta oscillando
alla foce dei fiumi
e i pesci non lo evitano,
un poco: non viene nei libri.

Di tutto è rimasto un poco.
E di tutto resta un poco.
Oh, apri i flaconi di profumo
e soffoca
l'insopportabile lezzo della memoria.

Ma di tutto, terribile, resta un poco,
e sotto le onde ritmate,
e sotto le nuvole e i venti
e sotto i ponti e sotto i tunnel
e sotto le fiamme e sotto il sarcasmo
e sotto il muco e sotto il vomito
e sotto il singhiozzo, il carcere, il dimenticato
e sotto gli spettacoli e sotto la morte in scarlatto
e sotto le biblioteche, gli ospizi, le chiese trionfanti
e sotto te stesso e sotto i tuoi piedi già rigidi
e sotto i cardini della famiglia e della classe,
rimane sempre un poco di tutto.

Traduzione di Antonio Tabucchi

Parole per Roberta

Dovevano esserci fiori in questo spettacolo, un mucchio di fiori. Roberta Carreri aveva scelto questi fiori come simbolo principale per celebrare Torgeir Wethal. Rose e girasoli rendono omaggio all'illimitata curiosità e al talento anarchico di Torgeir, come attore esperto e filosofico essere umano. Il norvegese Torgeir si unì al regista teatrale Eugenio Barba e divenne membro fondatore dell'Odin Teatret a Oslo nel 1964. L'italiana Roberta Carreri si unì all'Odin Teatret nel 1974. Questi due artisti di talento finirono per diventare una forte coppia, sulla scena come nella vita privata – fino al 2010, quando Torgeir morì di cancro.

Roberta ha intrapreso il duro e doloroso viaggio attraverso il lutto e la tristezza. Come dedita attrice dell'Odin Teatret, ha perseguito il desiderio di trasformare il suo lutto privato in un'opera d'arte esistenziale. Allo stesso tempo, ha continuato ad andare in tournée come attrice dell'Odin Teatret, presentando spettacoli, dando seminari e seguendo il lavoro di giovani artisti in tutto il mondo.

Come drammaturgo, ho avuto il privilegio particolare di seguirla per piccoli tratti sulla faticosa e imprevedibile strada che la portava verso questo spettacolo denso. Ho cercato di starle dietro nella sua ricerca di racconti e poesie sul lutto e la morte. Ho ascoltato la sua squisita scelta di musiche – e ho visto tutto questo essere incorniciato dalle potenti parole dello stesso Torgeir.

L'ho vista destreggiarsi con squisite frasi di amore e di perdita, saltando elegantemente da un idioma all'altro. L'ho sentita cantare la sua passione e l'ho vista creare le sue figure di dolore e seduzione. Ho percepito il suo bisogno di raggiungere sulla

scena, un'espressione estetica che fosse forte e intransigente come gli ideali artistici di Torgeir – ed altrettanto grottesca e gioiosa.

Attraverso i fili del sipario, Roberta entra nel mondo dei ricordi e crea, letteralmente, una conversazione con le foto iconiche e i video di Torgeir. E lui le sorride di rimando, nel video-design sottile e mutevole di Stefano Di Buduo. Scherzoso, come un gioco fra innamorati e circondato di fiori, proprio come Roberta voleva che Torgeir fosse ricordato.

Anne Middelboe Christensen
Drammaturga

